

Scienze NEUROLOGIA



Basta un sms

Dal 20 maggio al 1 giugno è possibile agire concretamente a favore della ricerca sull'autismo e del lavoro di sostegno e riabilitazione che si svolge presso il centro Mafalda Luce di Milano. L'Associazione Amici dell'Università Campus Bio-Medico Onlus ha infatti promosso una raccolta pubblica di fondi attraverso il numero solidale 45502: chi vuole potrà donare 2 euro con un sms oppure 2 o 5 euro chiamando da rete fissa.

UN GIOVANE
PAZIENTE
IN UN CENTRO
SPECIALIZZATO

poco: le terapie che si sono dimostrate efficaci sono scarse, e sono soprattutto di tipo comportamentale e psicoeducativo, tra cui quelle che si praticano coinvolgendo i genitori e non solo il bambino. Mancano farmaci studiati ad hoc e soprattutto è del tutto assente un metodo per diagnosticare la malattia prima che si manifesti, così da rendere più efficace la terapia.

«Il disturbo si manifesta generalmente tra i 18 e i 24 mesi, comunque prima del terzo anno di vita del bambino», dice Persico: «I genitori si accorgono che qualcosa non va perché il bimbo non risponde quando viene chiamato oppure, quando gli si parla, non guarda negli occhi l'interlocutore ma fissa la zona del collo e delle spalle». La diagnosi si basa quindi su rilevazioni di tipo qualitativo: scarsa interazione sociale, capacità linguistica limitata, comportamenti ripetitivi. Ma il sogno di chi studia questi disturbi è poter avere a disposizione un test, magari semplice come un'analisi del sangue, che possa determinare ancora prima dei 18 mesi se il bambino soffre di disturbi autistici. Per cercare di realizzarlo, il progetto europeo ha previsto di studiare 400 pazienti che saranno messi a confronto con 100 bambini sani. Tutti verranno sottoposti ad analisi avanzate per monitorare possibili marker nel sangue e nelle urine e capire quali sono i parametri che possono distinguere i malati dai sani, discernere quelli che rispondono alle terapie da quelli che invece non lo fanno. I risultati di questa parte del progetto europeo si integreranno con quelli sullo sviluppo di modelli in vitro e animali della malattia, di nuove tecniche di neuroimaging, di gestione dei dati. «Le conoscenze a livello del singolo paziente rappresentano il prerequisito fondamentale per poter poi realizzare nuove terapie molecolari personalizzate, con le quali tra alcuni anni speriamo di poter curare in modo risolutivo l'autismo», conclude Persico. ■

Obiettivo AUTISMO

Un centro specializzato per curare i piccoli pazienti. E studiare in laboratorio la malattia. Per scoprire test diagnostici e farmaci ad hoc

DI LETIZIA GABAGLIO

Rompere il muro della solitudine: quella in cui si chiude chi soffre di autismo e in cui vive la sua famiglia, ma anche quella dei ricercatori che lavorano su questa malattia. È il doppio binario su cui si muove il Campus Biomedico di Roma con la realizzazione a Milano del Centro Mafalda Luce per i disturbi pervasivi dello sviluppo e la partecipazione al progetto di ricerca europeo European Autism Interventions - A Multicentre Study for Developing New Medications. «Nella struttura semiresidenziale del centro, i pazienti troveranno ospitalità e spazio per attività di riabilitazione motoria e psicologica; accanto, però, ci sa-

ranno anche i laboratori per eseguire analisi genetiche complesse che serviranno ad accumulare dati biologici sui pazienti utili per cercare di individuare dei marker della malattia», spiega Antonio Maria Persico, neuropsichiatra infantile al Campus Bio-medico e responsabile scientifico del Centro.

Dal malato al laboratorio e viceversa, dunque. È la cosiddetta ricerca traslazionale, che cerca cioè di trasferire in tempo reale i risultati dello studio di una patologia alla pratica clinica. Di disturbi dello spettro autistico soffrono sempre più bambini: si stima che ne sia colpito un piccolo su 100, in alcune aree però si arriva anche a uno su 50. Ma la medicina, finora, ha potuto offrire molto

Foto: R. Hammond Paros/Luzphoto

www.ecostampa.it

097156